

Ottobre. Patrone, via.
«Sarebbe irreversibile»
Brutti, Ds: ce la faremo



Alessandro Mantovani Roma

Divisa com'è tra indulgenti e forcaioli, ultrà del garantismo e accaniti «girotondini», residuati bellici della vecchia Dc e simboli di «Mani pulite», amici dei (presunti) «devastatori» e amici del capo della polizia, l'Unione farà molta fatica a riformare la giustizia. Almeno per il codice penale, sul quale molti altri lavorarono invano, ci prova da oggi una commissione ministeriale guidata da Giuliano Pisapia: in bocca al lupo.

E' invece a portata di mano quanto richiesto dall'associazione magistrati (Anm): la sospensione, prima possibile, della riforma dell'ordinamento giudiziario approvata dal centrodestra

acchino Natoli e Armando Spataro del Movimento per la giustizia hanno già ipotizzato un nuovo sciopero a settembre se l'Unione non farà in fretta.

Dalla fine di luglio sono operative le norme che rafforzano il principio gerarchico nelle procure della repubblica, il divieto di contatti tra pm e giornalisti e la riforma degli illeciti e dei procedimenti disciplinari. Alla fine di ottobre scatterà di fatto la separazione delle carriere tra giudici e pm, la norma in assoluto più invisata alla magistratura associata. I magistrati del comparto penale saranno chiamati all'opzione, a scegliere se continuare a esercitare le funzioni che esercitano attualmente o se invece vogliono passare dall'inquirente (pm) al giudicante o vicever-

sta Roberto Castelli e che sta entrando progressivamente in vigore. Bloccarla, per il centrosinistra, significa evitare la «contrapposizione tra politica e giustizia», come ha auspicato anche il capo dello stato. Contro la legge Castelli le toghe hanno scioperato quattro volte, un record. Gio-

trebbero esser
Patrone, segre
ca. Insomma,
lo. La riforma
(o prevedereb
la magistratur
di fatto due d
nuova opzione

La legge che
coli in tutto, è
rivato alle cam
com'è noto il r
mo - è stato
giustizia, presi
l'esame in aula
tari. «E' necess
si rischiano ef
tolinea ancora

Ai primi di g
to un decreto
che puntato i
era stato uno
mente Mastel
giustizia nean
alla decretazio
- dei necessari

La sinistra a Viareggio dopo la clemenza

Giovanni Senatore

Pensare, dopo l'indulto, ad un nuovo modo di intendere il carcere e la pena. E se abbiano ancora un senso. L'agenda parlamentare del centrosinistra ha delle priorità: amnistia, depenalizzazioni, leggi afflittive da abrogare, ma anche una ricerca sulla «dimensione umana». «Impossibile separarla dalla politica», spiega Gennaro Migliore, capogruppo Rc alla camera, sabato a Viareggio davanti ad oltre mille persone nel corso del dibattito su carcere e psichiatria a LiberaFesta.

Al suo fianco, lo psichiatra Massimo Fagioli, Renato Curcio, che presenta due libri sull'emarginazione carceraria (ed. Sensibili alle Foglie), Luca Bonaccorsi, direttore editoriale di Left e l'avvocato Mario Marcuz di Antigone.

«Andremo avanti con la teoria e la pratica non violenta», afferma Migliore, il quale accoglie una provocazione di Fagioli, che gli chiede «il coraggio di portare in parlamento una rivendicazione dell'irrazionale...». «Voi a sinistra

avete bisogno di questa parola - afferma lo psichiatra dell'Analisi Collettiva, che in un articolo su Left aveva ipotizzato l'abolizione del carcere -, perché solo a sinistra c'è l'utopia, questa proposizione di fare le cose senza un utile. La ragione è di destra...». «Oggi festeggiamo l'indulto - aggiunge Fagioli -, ma il rischio è che tra due anni ritorniamo allo stesso punto: è necessaria una ricerca teorica che affronti i problemi grossi della realtà umana». Chi sono i detenuti e che senso ha la pena, la punizione? Per Fagioli la strada è «studiare la mente umana, altrimenti non comprendiamo perché una persona ad un certo punto si mette fuori dalla società». E aggiunge: «Bisogna distinguere il delinquente e l'emarginato, da chi compie delitti efferati senza motivo. Qui il politico deve affidare il compito allo psichiatra». C'è però il sospetto che «le cose sono ferme allo stesso punto di 2500 anni fa: al siamo tutti figli di Caino della Bibbia e all'identità umana come ragione di Platone, per cui tutto ciò che non è ragione è male, e sarebbe dentro ciascuno

di noi».

«Crimine e malattia: il codice penale è rimasto tale e quale a quello del 1930», incalza Marcuz, mentre per Renato Curcio «il problema non è se punire, ma come punire». «Chi è un essere umano socialmente pericoloso - si interroga - e chi lo stabilisce? Bush è pericoloso...! Vogliamo aprire una discussione sui manicomi giudiziari che nascondono un'altra realtà: il carcere».

E a Fagioli, che rivendica la distinzione tra la follia creativa di un Caravaggio e la pazzia criminale di chi uccide una bimba di 5 anni perché crede che sia il diavolo («non ho mai accettato che questa sia natura umana») e cita ricerche per cui un ragazzo inglese su 10, tra i 5 e 16 anni, soffre di problemi psicologici gravi («se non si fa la psichiatria, voi politici questi problemi come li risolvete?»), Migliore, risponde: «Per me rivoluzione significa trasformazione, portare in politica l'esigenza di una ricerca sulla realtà umana contribuisce ad una liberazione più profonda, che riguarda l'identità e la qualità della vita...».